

Ventidue indagati per i "fiumi" di droga

Si aprirà il 9 gennaio davanti al gup Maria Teresa Arena l'udienza preliminare dell'operazione anticrimine "Rocco", il blitz che scattò il 13 luglio scorso e venne portato a termine dagli uomini della guardia di finanza.

L'inchiesta, gestita all'epoca dal sostituto procuratore antimafia Emanuele Crescenti, portò all'individuazione di un folto gruppo di persone radicato nella zona tirrenica che gravitava intorno al boss Orazio Munafò, era dedito soprattutto allo spaccio di sostanze stupefacenti e si occupò di "coprire" per mesi la sua latitanza.

GLI INDAGATI - A comparire davanti al gup Arena saranno ventidue indagati, che rispondono di pesanti accuse, dall'associazione a delinquere allo spaccio di sostanze stupefacenti. Per loro nei giorni scorsi il sostituto della Dda Crescenti ha depositato all'ufficio Gip la richiesta di rinvio a giudizio.

Sono: Orazio Munafò, 39 anni; la sua convivente Nancy Cristina Staiti, 22 anni; Antonio Malemi, 24 anni; Laura Staiti, 20 anni; Concetta Roberti, 20 anni; Salvatore Carmelo Isgrò, 56 anni; Daniela Alessandra Mondì, 35 anni; Stefano Calderone, 35 anni; Andrea Antonino Cuzzupè, 31 anni; Maurizio Nicolosi, 29 anni; Salvatore Agnello, 29 anni; Rosario Piccolo, 26 anni; Giovanni Fraumeni, 35 anni; Mario Gitto, 33 anni; Mariangela Maiuri, 24 anni; Nadia Midiri, 29 anni; Vincenzo Nucera, 26 anni; Vito Pirri, 39 anni; Antonino Rizzitano, 23 anni; Domenico Roberti, 24 anni; Makhoul Beldjenhi, 37 anni; Tindaro Andrea Cannistrà, 23 anni.

L'INCHIESTA - Il capo riconosciuto del gruppo criminale, Munafò, dopo l'arresto iniziò a collaborare con la giustizia. E proprio grazie alle sue dichiarazioni nel corso delle indagini successive furono sequestrate nove autovetture, 2 moto di grossa cilindrata e due chili di droga. Il gruppo si riforniva di droga a Napoli, in Olanda, in Calabria e in Toscana. Munafò venne arrestato dopo l'operazione "Mu.Sco" dai militari della guardia di finanza in un casolare di contrada Serro Piraino, a Falcone. E anche durante la latitanza continuava a reggere le fila di un'organizzazione dedita principalmente al traffico di stupefacenti, grazie a una rete di spacciatori e favoreggiatori.

Accanto a Munafò la convivente Nancy Cristina Staiti, convinta dal boss a diventare collaboratore di giustizia. Il ruolo di spacciatori era ricoperto invece secondo la Dda da Antonio Malesi di San Pier Niceto, Laura Staiti di Rodi Milici; Francesco Crupi di Spadafora, Concetta Roberti di Venetico, Mariano Isgrò di Falcone, e Daniela Alessandra Mondì di San Pier Niceto.

Con l'accusa di favoreggiamento personale aggravato furono arrestati all'epoca Giovanni Fraumeni, 35 anni, di Roccavaldina e Mario Gitto, 32 anni, di Falcone. Secondo la Dda favorirono la latitanza di Munafò: il primo nella sua tabaccheria avrebbe tenuto anche i "conti" delle attività illecite del gruppo. A coordinare tutto Munafò, che sovrintendeva alla distribuzione ai pusher della droga da immettere sul mercato, soprattutto cocaina e hascisc (droga che in gergo veniva etichettata come "caffè", "pantaloni", "maglierie bianche"), nel quadrilatero tra i comuni di Roccavaldina, Toregrotta, Milazzo e Falcone.

Nuccio Anselmo